

## Progetto SEAN

### **Testimonianza di Augusto Gentile (maresciallo di Aeronautica) sulla Seconda Guerra Mondiale Centro Anziani Pietro Bembo**



Cassino, prima della Seconda Guerra Mondiale, viveva di agricoltura: la guerra intaccò tutto. Il primo bombardamento su Cassino si ebbe a sette-otto chilometri di distanza, presso l'aeroporto, nel cuore della notte. Io mi trovavo a casa, qui a Cassino, e con la mia famiglia, scappammo via. Gli Americani stavano sbarcando, ma man mano che le truppe avanzavano, ci fu l'8 settembre

l'Armistizio, tutti dicevano che era finita la guerra, ma non fu così. Ci svegliammo una mattina e guardando il cielo vedemmo gli aerei sorvolare Cassino, man mano si abbassavano e colpivano. Ci fu l'evacuazione della città, le persone si rifugiarono sulle montagne vicine. Io mi rifugiai con la mia famiglia lungo la Casilina. Ci fu un successivo bombardamento, dovevamo quindi allontanarci. Alcuni si rifugiarono a Montecassino essendo un monastero, dicendo che lì le bombe non sarebbero arrivate. La mia famiglia ed io ci spostammo verso Caira. I tedeschi invasero Cassino e iniziarono a difendere le loro postazioni e a costruire le difese della Linea Gustav. Ci furono massacri che passarono alla storia. La strategia dei tedeschi fu quella di allagare tutta la pianura così i carri armati Alleati rimanevano impantanati e non riuscivano ad avanzare. Dopo varie peripezie, io ricordo che stavo scappando a Capriati a Volturno, lì c'erano dislocati quelli che partirono per bombardare Cassino. La sera prima si ubriacarono e fecero ubriacare anche me che avevo solo nove anni. Il maresciallo chiamò mia madre per dirle di venirmi a prendere. Mi riempirono di regali, loro sapevano che comunque sarebbero morti. Conquistarono il monastero, molti di loro morirono. Gli Americani così avanzarono.

Gli Alleati a Venafro sbagliarono bersaglio e colpirono una chiesa sui monti facendo dei morti. Io fui ferito dove c'era il comando americano. Andammo lì quel giorno io e mio fratello, ma anche altri ragazzi per chiedere da mangiare, era il mese di febbraio. C'era un fuoco, ci mettemmo attorno, ma ci fu uno scoppio e fui colpito di striscio sulla fronte. Mi portarono all'ospedale di campo militare americano, fui medicato e poi tornai con la mia famiglia. Finita la guerra ritornammo a Cassino per la ricostruzione. Cassino era stata allagata, si diffuse la malaria: la gente morta veniva caricata sui carretti e seppellita nei cimiteri. Fu questa una tragedia nella tragedia. Iniziò pian piano la ricostruzione di Cassino.

Dopo la guerra, noi bambini ci trovavamo comunque in una zona pericolosa perché era stata tutta minata, organizzarono di portarci in Toscana. Io e mio fratello partimmo per allontanarci dalla malaria e dalle mine. Trascorsi un paio di mesi lì, poi ritornammo a casa. Prima dei bombardamenti ero stato promosso in terza elementare, ma a fine guerra dovetti recuperare gli anni persi, in parrocchia. Feci il terzo anno di avviamento e poi mi arruolai in Aeronautica.